



NONOSTANTE PRICE CAP, A OTTOBRE PAGHIAMO UN MILIARDO IN PIU' DELL'ANNO SCORSO

Rincari top a Roma, Milano, Napoli, Brescia, Torino e Bari

=====

Anche se ENI e altre compagnie petrolifere hanno deciso di fissare per ottobre un tetto ai prezzi di benzina e diesel, il conto resta salato: rispetto ad un mese dello scorso anno, famiglie e imprese italiane spenderanno comunque 1,1 miliardi di euro in più. A soffrire di più saranno le grandi aree metropolitane del Paese, con Roma in testa (+68,5 milioni di euro), seguita da Milano (+49,5), Napoli (+39,6), Brescia (+31,2), Torino (+27,8) e Bari (+25,6). A fare i calcoli è l'Ufficio studi della CGIA che ha messo a confronto i prezzi medi della verde e del gasolio per autotrazione pagati nel 2025 con quelli stimati per il 2026, ipotizzando che quest'anno si consumi la stessa quantità di carburante dell'anno scorso. In sostanza, nonostante lo sconto temporaneo introdotto in questi giorni da molte major petrolifere presenti in Italia, i rincari per automobilisti e imprese restano molto pesanti. Da inizio del conflitto ad oggi, infatti, il prezzo medio alla pompa della verde è salito del 29,1 per cento, quello del gasolio per autotrazione addirittura del 36,6 per cento (vedi Graf. 1).

- **Caro carburanti: chi paga il conto della guerra?**

Finché il conflitto in Medioriente non si chiuderà, è difficile immaginare che i prezzi alla pompa tornino ai livelli precedenti alla crisi. Le tensioni sulle forniture, l'incertezza sulle rotte del greggio e la volatilità dei mercati energetici continuano a riflettersi sul prezzo di benzina e diesel. A pagarne il prezzo più alto sono i pendolari, soprattutto quelli che vivono in aree poco servite dal trasporto pubblico e per cui l'auto è l'unica alternativa reale per raggiungere il posto di lavoro. Per molte famiglie la spesa per il carburante è diventata una voce fissa e ingombrante, che erode il potere d'acquisto e obbliga a rinunciare ad altro. Ancora più esposte sono le imprese: autotrasportatori, agricoltori, pescatori, taxisti e piccole aziende di servizi vedono crescere i costi di gestione, spesso senza la possibilità di scaricarli sui clienti. Nell'attesa di una soluzione sul piano geopolitico, che non dipende da noi e, purtroppo, non ha tempi certi, la domanda è concreta: dove trovare le risorse per alleviare questi aumenti? In linea di massima le strade possibili sono un paio e nessuna è priva di controindicazioni.

- **Mitigare i prezzi con taglio delle uscite**

Nel 2026, al netto degli interessi, la spesa pubblica del nostro Paese toccherà il livello record di quasi 1.090 miliardi di euro¹: una contrazione anche solo dell'1 per cento libererebbe quasi 11 miliardi di

¹ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Finanza pubblica, Sezione I, Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2025, anno 2026, Tavola II.1.2.1A, pag.72.

euro, risorse che potrebbero essere destinate a contenere gli aumenti dei prezzi di benzina, diesel e, in vista del prossimo inverno, anche di luce e gas. È vero che una parte consistente di queste uscite è già stata impegnata e nessuno, tanto meno noi, ha in mente di intervenire tagliando lo stato sociale. Ci mancherebbe altro. Tuttavia, esistono ancora capitoli di bilancio sui quali sarebbe possibile intervenire, tagliando sprechi, sperperi e inefficienze. Ricordiamo, a titolo esemplificativo, che gli italiani beneficiano ogni anno di ben 130 miliardi di euro di agevolazioni fiscali tra deduzioni e detrazioni. Ci chiediamo: vista la situazione di emergenza che stiamo attraversando, non sarebbe possibile, attraverso un'attenta razionalizzazione di tali benefici, recuperare una decina di miliardi di euro da destinare al contrasto del caro carburante?

- **In alternativa? Più debito, previo ok di Bruxelles**

A tre mesi dalla fine dell'anno, ridurre le uscite di bilancio appare un'operazione tecnicamente difficile da realizzare. Resta quindi aperta la domanda su dove reperire le risorse necessarie per alleggerire il peso del caro carburante. La CGIA torna a puntare il dito contro l'immobilismo di Bruxelles. Mentre i prezzi di benzina e diesel continuano a salire in tutto il continente, l'Unione europea, a differenza di quanto avvenne nel 2022 dopo lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, non ha concesso ai Paesi membri la possibilità di superare i vincoli di bilancio per compensare almeno in parte i rincari. Si tratta di

una scelta molto discutibile, che rischia di innescare la protesta soprattutto delle categorie professionali più esposte all'aumento dei costi dei carburanti: autotrasportatori, pescatori e agricoltori sono in stato di agitazione in tutta Europa. Certo, aumentando il debito finiremmo per scaricare il problema sulle generazioni future, senza risolverlo strutturalmente. D'altra parte, però, daremmo un po' di ossigeno a tanti automobilisti e ad altrettante attività economiche, che potrebbero recuperare un po' di liquidità per riuscire a tirare avanti.

- **Il confronto: con Draghi le accise tagliate di 7,3 miliardi, con Meloni "solo" di 2,6**

Dal 19 marzo 2026 il governo Meloni ha varato 13 provvedimenti contro il caro-carburante, con l'obiettivo di ridurre le accise su benzina e gasolio. Questi tagli sono costati allo Stato 2,1 miliardi di euro. A questa somma si aggiungono circa 500 milioni di crediti d'imposta destinati ai settori che dipendono maggiormente dal carburante, cioè autotrasportatori, agricoltori e pescatori: uno sconto fiscale che consente alle aziende di recuperare parte della spesa sostenuta per il gasolio. Complessivamente, negli ultimi sei mesi e mezzo la manovra sui carburanti supera dunque i 2,6 miliardi di euro, tra riduzioni dirette delle accise e agevolazioni mirate. Una cifra importante ma nulla a che vedere con quella messa in campo dal Governo Draghi nel 2022. Nel marzo di quattro anni fa, dopo l'invasione russa dell'Ucraina, l'Unione Europea concesse agli Stati membri maggiore flessibilità sui vincoli di

bilancio, visti i forti rincari che subirono i prodotti petroliferi. Il governo Draghi ne approfittò riducendo le accise sui carburanti per otto mesi consecutivi, con una spesa complessiva di 7,3 miliardi di euro. Si tratta di un intervento quasi triplo rispetto a quello del governo Meloni nel 2026, anche se lo scenario economico è in parte diverso, gli aumenti sono stati molto simili. Pertanto, Bruxelles dovrebbe smettere di ignorare il problema e concedere agli Stati membri un margine di flessibilità analogo a quello garantito quattro anni fa, in una fase di emergenza comparabile.

- **Su base annua, il pieno ci costa 13,6 miliardi in più**

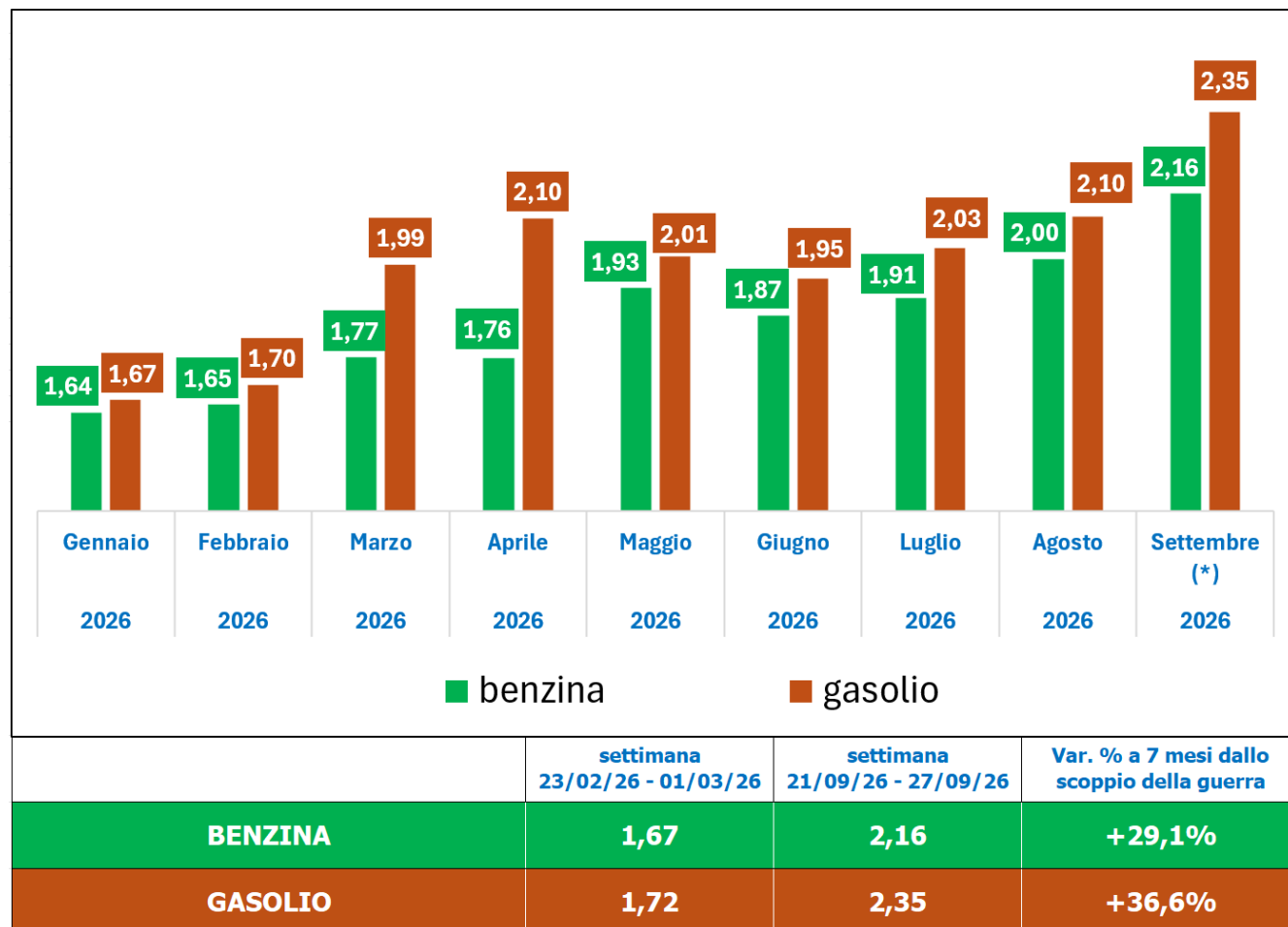
Con i prezzi alla pompa di benzina e diesel in modalità self service attestatisi, nell'ultima settimana, rispettivamente attorno ai 2,1 e ai 2,3 euro al litro — con un rincaro, rispetto al periodo a ridosso dell'inizio del conflitto nel Golfo Persico, del +29,1 cento per la verde e del +36,6 per cento per il gasolio (vedi Graf. 1) — l'Ufficio studi della CGIA prevede, per il 2026, un aggravio complessivo a livello nazionale pari a circa 13,6 miliardi di euro rispetto al 2025, con un incremento del 20,4 per cento. Un aggravio che su base mensile si aggira attorno a 1,1 miliardi di euro: gli aumenti più consistenti in valore assoluto riguarderanno la Lombardia (+163,9 milioni di euro), l'Emilia Romagna (+111,1) e il Veneto (+106,1) (vedi Tab. 1). Un quadro che evidenzia come l'andamento dei prezzi dei carburanti continui a produrre effetti significativi e disomogenei sul territorio nazionale, con ricadute

particolarmente rilevanti per famiglie e imprese delle regioni del Mezzogiorno.

- **Rincari al top a Roma, Milano, Napoli, Brescia, Torino e Bari**

Confrontando un mese di quest'anno con uno del 2025, stimiamo che a livello provinciale gli aumenti più consistenti in valore assoluto riguarderanno le grandi aree metropolitane. La crescita maggiore della spesa per carburanti dovrebbe interessare Roma (+68,5 milioni di euro), seguita da Milano (+49,5), Napoli (+39,6), Brescia (+31,2), Torino (+27,8) e Bari (+25,6) (vedi Tab. 2). Questo risultato dipende in gran parte dall'elevato numero di residenti e, di conseguenza, dall'alto numero di auto immatricolate in queste aree. Oltre a ciò pesa anche la presenza di tantissimi mezzi pesanti che appartengono alle imprese di autotrasporto ubicate proprio in queste grandi realtà territoriali.

Graf. 1 – Andamento prezzo carburanti nel 2026 (prezzi mensili in euro al litro) e **variazione da scoppio conflitto USA-Iran** (prezzi medi settimanali)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE)

(*) Prezzi medi settimana dal 21 settembre al 27 settembre 2026.

Nota: prezzi praticati in modalità self-service.

Tab. 1 – Stima rincari sui carburanti (benzina e gasolio) per imprese e famiglie

Dati regionali - Rank per rincari mensili

Rank	Regioni e ripartizioni	2025 (mln €)	2026 (mln €)	Var. ass. 2026-2025 (mln €)	Var. % 2026/2025	Rincari medi mensili nel 2026 (mln €)
1	LOMBARDIA	10.092	12.059	+1.967	+19,5	+163,9
2	EMILIA-ROMAGNA	6.410	7.744	+1.333	+20,8	+111,1
3	VENETO	6.193	7.466	+1.273	+20,6	+106,1
4	LAZIO	6.335	7.591	+1.257	+19,8	+104,7
5	SICILIA	5.284	6.387	+1.103	+20,9	+91,9
6	CAMPANIA	5.007	6.075	+1.068	+21,3	+89,0
7	TOSCANA	4.492	5.390	+898	+20,0	+74,9
8	PUGLIA	3.925	4.762	+837	+21,3	+69,8
9	PIEMONTE	4.093	4.899	+807	+19,7	+67,2
10	CALABRIA	2.500	3.024	+524	+20,9	+43,6
11	SARDEGNA	1.948	2.344	+396	+20,3	+33,0
12	MARCHE	1.795	2.171	+376	+21,0	+31,3
13	ABRUZZO	1.685	2.037	+352	+20,9	+29,4
14	TRENTINO-ALTO ADIGE	1.650	1.998	+348	+21,1	+29,0
15	FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.664	1.998	+334	+20,1	+27,8
16	LIGURIA	1.628	1.944	+317	+19,5	+26,4
17	UMBRIA	1.150	1.389	+239	+20,8	+19,9
18	BASILICATA	545	663	+118	+21,6	+9,8
19	MOLISE	360	436	+76	+21,2	+6,4
20	VALLE D'AOSTA	164	197	+33	+20,2	+2,8
ITALIA		66.919	80.575	+13.657	+20,4	+1.138,1
NORD OVEST		15.976	19.100	+3.124	+19,6	+260,3
NORD EST		15.918	19.206	+3.288	+20,7	+274,0
CENTRO		13.771	16.542	+2.770	+20,1	+230,9
MEZZOGIORNO		21.254	25.728	+4.474	+21,1	+372,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE)

Nota

Le stime sul prezzo della benzina e del diesel sono calcolate a partire dai dati sui consumi 2025 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) e sui prezzi medi dei 2 carburanti nel 2025 (benzina 1,733 euro al litro e gasolio 1,653 euro al litro); sono stati ipotizzati per il 2026 gli stessi livelli di consumo del 2025 e prezzi medi pari a 1,950 euro per la benzina e di 2,050 euro per il gasolio: si tratta di stime di prezzi medi annui inferiori a quelli registrati mediamente dal MASE per la settimana dal 21 settembre al 27 settembre 2026 (2,16 euro al litro per la benzina e 2,35 euro al litro per il gasolio) e che si verificherebbero su base annua ipotizzando questi ultimi prezzi costanti per il periodo ottobre-dicembre 2026. Si fa presente che i prezzi fanno riferimento alla rete stradale in modalità self-service.

Tab. 2 – Stima rincari sui carburanti (benzina e gasolio) per imprese e famiglie
Dati provinciali - Rank per rincari mensili

Rank	Province	2025 (mln €)	2026 (mln €)	Var. ass. 2026-2025 (mln €)	Var. % 2026/2025	Rincari medi mensili nel 2026 (mln €)
1	ROMA	4.236	5.059	+823	+19,4	+68,5
2	MILANO	3.184	3.778	+594	+18,6	+49,5
3	NAPOLI	2.293	2.768	+475	+20,7	+39,6
4	BRESCIA	1.788	2.162	+374	+20,9	+31,2
5	TORINO	1.748	2.082	+334	+19,1	+27,8
6	BARI	1.425	1.732	+307	+21,5	+25,6
7	PALERMO	1.381	1.660	+279	+20,2	+23,2
8	VERONA	1.230	1.486	+256	+20,8	+21,3
9	VICENZA	1.236	1.490	+254	+20,5	+21,1
10	PADOVA	1.200	1.445	+246	+20,5	+20,5
11	BOLOGNA	1.181	1.423	+242	+20,5	+20,2
12	SALERNO	1.054	1.283	+229	+21,7	+19,1
13	CATANIA	1.098	1.325	+227	+20,6	+18,9
14	CASERTA	1.004	1.223	+220	+21,9	+18,3
15	FIRENZE	1.078	1.289	+211	+19,6	+17,6
16	VENEZIA	1.004	1.209	+205	+20,4	+17,1
17	TREVISO	1.001	1.206	+205	+20,5	+17,1
18	BERGAMO	1.015	1.218	+203	+20,0	+16,9
19	MODENA	914	1.105	+191	+20,9	+15,9
20	TRENTO	888	1.075	+187	+21,1	+15,6
21	REGGIO EMILIA	889	1.073	+184	+20,7	+15,3
22	PERUGIA	868	1.050	+182	+20,9	+15,1
23	ALESSANDRIA	836	1.012	+176	+21,0	+14,7
24	LECCE	824	996	+172	+20,9	+14,4
25	COSENZA	769	931	+162	+21,0	+13,5
26	UDINE	814	976	+162	+19,8	+13,5
27	BOLZANO	762	923	+161	+21,1	+13,4
28	GENOVA	809	966	+157	+19,4	+13,1
29	LATINA	722	873	+150	+20,8	+12,5
30	PIACENZA	683	830	+147	+21,5	+12,2
31	COMO	724	869	+145	+20,1	+12,1
32	FROSINONE	668	809	+141	+21,1	+11,7
33	VARESE	745	883	+138	+18,5	+11,5
34	RAVENNA	650	787	+138	+21,2	+11,5
35	CAGLIARI	673	808	+135	+20,1	+11,3
36	SIRACUSA	610	745	+135	+22,2	+11,3
37	MESSINA	655	790	+135	+20,5	+11,2
38	PARMA	655	789	+134	+20,5	+11,2
39	REGGIO CALABRIA	636	769	+133	+20,9	+11,1
40	ANCONA	623	754	+131	+20,9	+10,9
41	SASSARI	627	755	+128	+20,4	+10,7
42	MONZA E BRIANZA	673	799	+125	+18,6	+10,4
43	CHIETI	539	651	+113	+21,0	+9,4
44	RIMINI	540	652	+112	+20,7	+9,3
45	LIVORNO	539	650	+110	+20,5	+9,2
46	TARANTO	506	614	+107	+21,2	+8,9
47	CATANZARO	512	619	+107	+20,9	+8,9
48	PAVIA	539	646	+106	+19,7	+8,9
49	CUNEO	517	622	+105	+20,2	+8,7
50	FOGGIA	480	583	+103	+21,5	+8,6
51	FORLI'-CESENA	471	570	+99	+21,1	+8,3
52	BRINDISI	463	562	+99	+21,3	+8,2
53	PISA	475	571	+96	+20,1	+8,0
54	VITERBO	464	558	+94	+20,3	+7,9
55	LUCCA	477	571	+94	+19,7	+7,8
56	AREZZO	450	542	+92	+20,4	+7,7

57	TRAPANI	421	510	+89	+21,1	+7,4
58	CREMONA	441	529	+88	+20,0	+7,3
59	FERRARA	428	515	+87	+20,4	+7,3
60	AVELLINO	390	476	+86	+22,0	+7,1
61	L'AQUILA	403	489	+85	+21,2	+7,1
62	RAGUSA	388	472	+84	+21,5	+7,0
63	TERAMO	399	483	+83	+20,9	+7,0
64	AGRIGENTO	383	465	+82	+21,4	+6,8
65	PESARO URBINO	384	463	+79	+20,5	+6,6
66	POTENZA	365	444	+79	+21,6	+6,6
67	PISTOIA	388	466	+78	+20,0	+6,5
68	NOVARA	380	454	+74	+19,4	+6,2
69	PORDENONE	358	429	+72	+20,0	+6,0
70	PESCARA	344	414	+71	+20,6	+5,9
71	MACERATA	326	395	+69	+21,2	+5,8
72	VIBO VALENTIA	329	398	+69	+20,9	+5,7
73	MANTOVA	338	406	+69	+20,3	+5,7
74	SIENA	334	401	+67	+20,2	+5,6
75	TRIESTE	302	364	+62	+20,6	+5,2
76	ASCOLI PICENO	296	358	+62	+20,8	+5,1
77	SAVONA	315	377	+62	+19,6	+5,1
78	GROSSETO	287	346	+59	+20,5	+4,9
79	CAMPOBASSO	271	330	+58	+21,6	+4,9
80	BENEVENTO	266	325	+58	+21,9	+4,9
81	TERNI	282	340	+58	+20,4	+4,8
82	NUORO	283	340	+57	+20,3	+4,8
83	PRATO	279	334	+56	+19,9	+4,6
84	ROVIGO	259	314	+55	+21,2	+4,6
85	BELLUNO	263	316	+53	+20,3	+4,5
86	CROTONE	255	308	+53	+20,7	+4,4
87	LA SPEZIA	264	317	+53	+20,0	+4,4
88	RIETI	244	293	+49	+20,0	+4,1
89	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	227	276	+49	+21,4	+4,0
90	LECCO	249	295	+46	+18,6	+3,9
91	IMPERIA	239	285	+46	+19,1	+3,8
92	CALTANISSETTA	198	240	+42	+21,2	+3,5
93	LODI	203	243	+40	+19,7	+3,3
94	MATERA	180	219	+39	+21,7	+3,3
95	GORIZIA	191	229	+38	+20,2	+3,2
96	SONDRIO	192	230	+38	+20,1	+3,2
97	SUD SARDEGNA	188	227	+38	+20,4	+3,2
98	ORISTANO	176	213	+37	+20,9	+3,1
99	MASSA CARRARA	184	220	+36	+19,6	+3,0
100	FERMO	165	201	+36	+21,7	+3,0
101	ASTI	179	214	+36	+20,0	+3,0
102	AOSTA	164	197	+33	+20,2	+2,8
103	ENNA	149	180	+32	+21,3	+2,6
104	VERCELLI	160	191	+31	+19,5	+2,6
105	BIELLA	145	173	+28	+19,2	+2,3
106	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	128	151	+24	+18,5	+2,0
107	ISERNIA	88	106	+18	+20,2	+1,5
ITALIA		66.919	80.575	+13.657	+20,4	+1.138,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE)